

## Irriverenza e scienza

In margine a un *Editorial* pubblicato nel nr. del 20 aprile 2010 di «Science»

di MARIO ALINEI

*Universiteit Utrecht*

*Casella Postale 23, I-50029 Tavarnuzze (Firenze), Italia, maalinei@tin.it*

Nel suo *Editorial* per il nr. del 20 aprile 2010, vol. 328, di «Science», intitolato *Irreverence and Indian Science*, lo scienziato indiano R.A. Mashelkar cita questa affermazione di Richard Feynman, famoso fisico americano e premio Nobel per la fisica nel 1965: «la ricerca scientifica creativa richiede irriverenza» (*creative pursuit in science require irreverence*). E, dopo essersi lamentato che questo spirito oggi manca alla ricerca scientifica indiana, ne attribuisce la causa al conservativismo inerente alla cultura e alle tradizioni indiane, bene illustrato dall'antico detto sanscrito *baba vakyam pramanam* 'le parole degli anziani sono la verità definitiva'. Anche il sistema educativo del Paese (simile in questo al nostro!), imperniato come è sullo studio dei testi (sacri) anziché sullo studente, viene giustamente accusato di «scoraggiare le attitudini inquisitive fin dagli inizi». Dopo di che si chiede: come si può introdurre *the spirit of adventurism* nella ricerca scientifica indiana? Le notizie venute dal Governo di quel fortunato paese, che fanno bene sperare l'Autore, sono la creazione di trenta nuove università (!) e di cinque nuovi *Institutes of Science Education and Research*, nonché l'introduzione di nuovi metodi di insegnamento, interattivi, e di nuovi curricula di studio, interdisciplinari. Un po' diverso da quello che succede nel nostro. Ma l'Autore si augura che diventi presto possibile anche l'introduzione di meccanismi di sovvenzionamento per promuovere *disruptive ideas*, cioè 'idee eversive, dirompenti', nella ricerca!

Non so perché, ma questo discorso, con le sue parole così audaci e spregiudicate (quale rivista scientifica italiana avrebbe pubblicato un articolo di fondo di questo tono?) mi sembra di profonda attualità per la linguistica italiana (e non solo). Per cui mi vien fatto di aggiungere, nello stesso spirito di Mashelkar, altri illuminanti – e fulminanti! – aforismi di Feynman, famoso anche per questi (ricordo al lettore due famosi libri di Feynman, recentemente pubblicati anche in Italia: *Il piacere di scoprire*, Milano, Adelphi, 2007 e «*Sto scherzando Mr. Feynman?*» *Vita e avventure di uno scienziato curioso*, Bologna, Zanichelli 2007). Se, infatti, il detto sanscrito ricordato da Mashelkar (che, tradotto in linguaggio accademico, vale «guai a chi tocca i nostri Padri Fondatori!») è tuttora, senza alcun dubbio, la «legge» assoluta dei «glottologi» e dei romanisti nostrani, anche Feynman coglie nel segno quando afferma: «L'ampliamento teorico che nasce dalla presenza di molte materie umanistiche nell'università è controbilanciato



dalla sonnolenza generale di chi studia tali cose...» (*The theoretical broadening which comes from having many humanities subjects on the campus is offset by the general drowsiness of the people who study these things...*). Il che vuol dire, ritengo, che gli studenti che scelgono materie umanistiche sono, di fatto, già pre-selezionati dai loro maestri, che si guarderebbero bene da scegliere menti ribelli... Il punto, infatti, è proprio questo: la vera ricerca “è” *ribellione*. *No respect whatsoever for authority*, prescriveva Feynman: dove sottolineo il *whatsoever* che, per chi conosce l’inglese, la dice lunga sulla misura di ribellione che il grande scienziato americano riteneva necessaria per la ricerca.

E anche positivamente, Feynman affermava: «La scienza sta nel credere nell’ignoranza degli esperti» (*science is the belief in the ignorance of experts*). Più precisamente: «Di tutte le materie, solo la scienza contiene in sé l’insegnamento che è pericoloso credere nell’infallibilità dei più grandi maestri della precedente generazione. Impara dalla scienza che bisogna dubitare degli esperti» (*Science alone of all the subjects contains within itself the lesson of the danger of belief in the infallibility of the greatest teachers in the preceding generation ... Learn from science that you must doubt the experts*).

Inaugurando il trentunesimo anno di questa rivista, che ha sempre cercato di promuovere ricerche profondamente innovative, mi piace spezzare una lancia, in questo modo, in favore dell’“irriverenza” verso i “maestri del passato” e verso gli “esperti del presente”.

